



Middle Eastern Studies

STUDY VISIT in ISRAEL and OPT



Report: July 2018

World in Progress – Middle Eastern Studies

STUDY VISIT IN ISRAEL and OPT – 22/29 LUGLIO 2018

Il progetto World in Progress – Middle Eastern Studies ha avuto come obiettivo la - non sempre semplice - comprensione delle ragioni del conflitto israelo-palestinese e la scoperta di una tra le più complesse realtà odierne, lasciandosi alle spalle una narrativa preconfezionata e fatta di pregiudizi. Di base a Gerusalemme, città contesa da Israele e Palestina e città sacra alle tre religioni monoteiste – cristianesimo, ebraismo, islam- i partecipanti hanno vissuto la 'terra santa' in tutti i suoi aspetti e divisioni, contrasti e similitudini.

Il presente report è stato realizzato grazie al contributo attivo dei partecipanti al progetto.



Il gruppo dei partecipanti al programma World in Progress – Middle Eastern Studies durante la visita al Peres Center for Peace.

La settimana del gruppo diplomatici è iniziata con la visita di lunedì mattina al museo dello **Yad Vashem**, istituito per documentare e tramandare la storia del popolo ebraico durante l'Olocausto e per preservare la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime. È stata una visita dal forte impatto emotivo: la storia che il museo riesce a raccontare, una storia impossibile da metabolizzare, ha generato nei ragazzi un momento di riflessione, e li ha accompagnati per il resto della settimana. I ragazzi hanno poi visitato il **Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme** dove il console generale, Fabio Sokolowicz, e la direttrice dell'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**, Cristina Natoli, hanno discusso con loro sui rapporti dell'Italia con lo Stato di Israele e l'Autorità Palestinese. Terminati gli impegni di carattere istituzionale, gli studenti hanno deciso di sfruttare la restante parte del pomeriggio per esplorare il quartiere di Mea Shearim, il quale ospita una delle più grandi comunità Haredi al mondo. Per concludere la giornata, si è deciso di recarsi a vedere il tramonto al Monte degli Ulivi, da dove si può godere di una bellissima vista sulla città di Gerusalemme.



Gli studenti ospiti del Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme.

Il secondo giorno ci siamo spostati a **Tel Aviv**. Prima visita: il **Centro Peres per la Pace**. Qui ci ha accolto Lara Portonoy, coordinatrice delle relazioni esterne, che ci ha spiegato il funzionamento del centro, fornendoci degli esempi concreti di azioni sociali promosse per il sostegno alle popolazioni palestinesi e di integrazione, anche a livello dei giovani e del mondo dei social; è arrivato poi Nadav Tamir, Senior Director e precedentemente, al tempo del governo Peres, Console Generale per Israele nel New England e suo consigliere politico. Tamir ci ha illustrato, illuminato da sincero ottimismo, le motivazioni alla base del centro che si ispirano direttamente al progetto politico del presidente Shimon Peres: "un prospero Israele in un pacifico Medioriente". Infine, ci ha raggiunti al centro il

Vice Ambasciatore italiano a Tel Aviv, Gianmarco Macchia, che ci ha offerto una prospettiva italiana ai rapporti tra Italia e Israele, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti commerciali. Dopo la pausa pranzo nel centro storico di Tel Aviv, Jaffa, ci siamo spostati alla **Tel Aviv University** ascoltando tre diversi interventi: il primo di Fiammetta Martegani, curatrice del Museo Eretz Israel, sulla rappresentazione del conflitto nel cinema ed arte israeliani; il secondo di Jesse Divon, volto ad illustrare la realtà imprenditoriale in Palestina ed a presentarci il **"Palestinian Internship Program"**, progetto che prevede una maggior integrazione fra laureati palestinesi ed aziende israeliane; infine abbiamo incontrato Chiaretta Giordano, che ci ha introdotto lo stato delle comunità native in West Bank, analizzando il problema della definizione stessa di "popolazioni native" e la conseguente applicazione dei diritti umani. La sera, ad ultimo, non poteva mancare una passeggiata lungo le bellissime spiagge della città!



Incontro a Tel Aviv con l'ambasciatore Giancarlo Macchia.

Il mercoledì abbiamo avuto la mattinata libera e quindi la maggior parte di noi è andata a visitare la Città Vecchia, antico centro pulsante di **Gerusalemme**. La città, circondata da mura, è divisa in 4 quartieri: cristiano, armeno, ebraico e musulmano. È una zona in cui anticamente le varie culture si sono sviluppate e integrate tra di loro rendendo difficile capire quando si passa da un quartiere all'altro. Nella città vecchia troviamo tutti i luoghi sacri di cui Gerusalemme è famosa: la Chiesa del Santo Sepolcro per i cristiani, il Muro Occidentale (o Muro del Pianto) per gli ebrei e la Spianata delle Moschee (o Monte del Tempio, dipende dalle religioni) per musulmani e ebrei. Una visita che, sia per i credenti che per gli atei, è un'esperienza indimenticabile per la storia e la bellezza degli edifici e soprattutto per l'atmosfera che si respira. Capire l'importanza di questi siti storici vuol dire capire parte della causa del conflitto Israelo-Palestinese. Dopo aver visitato altri siti storici, abbiamo fatto un giro nel mercato in cui vi si può trovare di tutto, dalle bellissime ceramiche tradizionali alle spezie utilizzate per cucinare le prelibatezze medio-orientali. Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con David Mendelsson della **Hebrew University di Gerusalemme**. Il professore ha tenuto un'interessante e partecipata lezione sulla storia del conflitto e, in particolare, sul ruolo giocato dal movimento sionista nella dichiarazione dello Stato di Israele e sul contrasto tra religione e spinte più progressiste presenti nella società attuale, e numerosi sono stati gli spunti di riflessione lasciati a noi ragazzi.



I partecipanti al WiP insieme agli studenti della Tel Aviv University

Il quarto giorno è stato molto intenso ma allo stesso tempo emozionante. La giornata è iniziata con il passaggio al check-point obbligatorio per raggiungere i **Territori Palestinesi**, confinati da un imponente muro che non passa inosservato. Abbiamo dedicato la nostra mattinata alla visita di **Betlemme** guidata da Vincenzo Bellomo, dell'Associazione Pro Terra Sancta, che non ha mancato di cordialità e neutralità nella spiegazione della storia del territorio di Betlemme per aiutarci a fare il punto della situazione sulla realtà che circonda fundamentalmente tutti noi. In questa occasione la casualità ci ha portato ad incontrare una signora palestinese, che ci ha subito accolto a casa sua per raccontarci la storia della sua famiglia e dei cambiamenti che costoro hanno dovuto affrontare. Questo momento ci ha dato l'opportunità di integrare e di condividere la realtà del luogo. Una volta ripreso il nostro percorso siamo giunti alla strada chiamata "Strada della stella" terminando la prima parte della giornata alla **Basilica della Natività**, che non abbiamo mancato di visitare. In pausa pranzo abbiamo goduto del tempo a disposizione perdendoci tra i colori e gli odori di spezie del suk.



Visita al campo profughi di Aida (Betlemme) insieme al Noor Women's Empowerment Group

La seconda parte della giornata, intrisa di emozioni, inizia con l'arrivo ad uno dei tre **campi profughi di Betlemme**, l'**Aida Camp**, in cui abbiamo incontrato le donne di Noor Women's Empowerment Group, un gruppo di donne che hanno figli disabili o che sono responsabili del sostegno alle loro famiglie. Queste donne coraggiose oltre ad occuparsi dello stigma sociale, affrontano questioni

finanziarie che impediscono ai loro figli disabili di ricevere un'istruzione o un'assistenza adeguata. La loro forza ci è stata dimostrata dall'affetto e dalla passione che ci mettono nell'affrontare quotidianamente l'ostilità delle circostanze. Successivamente abbiamo potuto assaggiare un piatto tipico palestinese, *Maqluba*, cucinatoci ed offertoci dalle donne dell'associazione. Durante il pranzo abbiamo avuto modo di conoscere meglio la nostra guida, Hamdan Jewe'i, e di ascoltare i problemi che in prima persona un disabile deve affrontare in Palestina, per poi essere accompagnati in una lunga camminata che costeggia il **muro di separazione**. Hamdan ha saputo trasmetterci i racconti degli eventi riguardanti le problematiche e le situazioni con cui tuttora convivono i rifugiati palestinesi. Un ulteriore confronto ci è stato dato da una famiglia di origine palestinese la cui casa è circondata per tre lati dal muro. La giornata si è conclusa con una cena tutti insieme che ci ha dato modo di confrontare le nostre opinioni sull'esperienza vissuta in questa giornata: i pensieri sono stati differenti, ma allo stesso tempo accomunati da forti emozioni.



Briefing con i funzionari del United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs di Gerusalemme.

Il quinto è stato il giorno dedicato alle **Organizzazioni Internazionali**. Per cominciare ci siamo recati all'**UN-OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs)** dove ci è stata presentata la situazione dei Territori Palestinesi e, attraverso approfonditi dati e mappe, ci è stata fornita una visione generale e dettagliata sulle situazioni nella West Bank, nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est. In particolare, il rappresentante di OCHA ha parlato delle problematiche di confine, che comprendono anche l'approvvigionamento di acqua, gas ed elettricità. Nella seconda parte della giornata abbiamo incontrato Tomas Niklasson, vice Capo della **Delegazione dell'Unione Europea per la Westa bank e Gaza** a Gerusalemme Est che, con una approfondita, emozionante ed ispirante presentazione, ci ha spiegato il lavoro dell'Unione Europea in un contesto così delicato e pieno di contraddizioni. Per concludere la giornata, siamo andati a **Ramallah**, capitale politica dell'Autorità Palestinese, per incontrare alcuni funzionari dell'**EUPOL COPPS**, ovvero la missione dell'Unione Europea di Polizia e Rule of Law per i Territori Palestinesi, presente sul territorio dal 2006.



Visita agli insediamenti israeliani in Palestina con Angela Godfrey-Goldstein, fondatrice del Jahalin Solidarity.

La missione ha l'obiettivo di sostenere l'Autorità Palestinese nel processo di *institution building*, in vista della creazione di un futuro stato palestinese. La struttura è articolata in due sezioni, polizia e *rule of law*, attraverso cui vengono promosse le riforme in materia di sicurezza e giustizia, in accordo

con gli standard europei ed internazionali. EUPOL COPPS fa parte della più ampia azione di supporto dell'Unione Europea al processo di pace, basato sulla soluzione a due stati. Arrivato l'ultimo giorno abbiamo incontrato Angela Godfrey-Goldstein, fondatrice del **Jahalin Solidarity**, un'organizzazione palestinese senza scopo di lucro che collaborare con la società palestinese, specialmente quella più svantaggiata rappresentata dalla comunità di beduini, dalla popolazione abitante sia le zone C della West Bank che **Gerusalemme Est**. Dopo un tour in pullman di Gerusalemme Est per vedere la situazione di **demolizioni, insediamenti e comunità beduine**, raggiungiamo Al Khan al Ahmar, in pieno deserto, dove vive una comunità beduina con cui pranziamo e discutiamo della loro situazione precaria. Ma una nota dolce c'è, una piccola speranza emerge: Angela tiene a precisarci che sia Israeliani che Palestinesi stanno iniziando ad avvicinarsi all'accampamento per imparare a comprendere ed aiutare.

Tornati in hotel a Gerusalemme è stato bello fare per l'ultima volta un incontro tutti insieme e sentire da ognuno di noi, il proprio parere. C'è chi ha sentito questo viaggio come un momento di crescita personale chi professionale, chi con molti dubbi, chi con risposte. Sicuramente tutti profondamente cambiati e motivati!

Un ringraziamento speciale va sia all'Ambasciata di Italia a Tel Aviv (in particolare al Vice Ambasciatore Gianmarco Macchia e a Francesco De Angelis), sia al Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme (in particolare al Console Generale Fabio Sokolowicz ed alla Direttrice dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Cristina Natoli), per gli interessanti ed approfonditi briefing e per le costanti disponibilità gentilezza sia nel rispondere alle numerose domande da parte dei partecipanti che nel supportare l'organizzazione di questa visita-studio.

Un sentito ringraziamento va anche sia al Centro Peres per la Pace, in particolare a Nadav Tamir, ex Policy Advisor del Presidente Peres, per averci dato l'onore di incontrarlo, sia alla Facoltà di Management dell'Università di Tel Aviv, in particolare a Jesse Divon, per la calorosa ospitalità offertaci. Ringraziamo entrambi soprattutto per averci dato un'iniezione di ottimismo illustrando questi ambiziosi progetti di dialogo e pace.

Desideriamo anche ringraziare Vincenzo Bellomo di Associazione Terra Santa e Hamdan Jewe'i per avere reso possibile la visita a Betlemme.

Un ulteriore ringraziamento va a OCHA, alla Rappresentanza dell'Unione Europea e ad EUPOL COPPS per l'accoglienza calorosa e gli illuminanti briefing e ad Angela Godfrey-Goldstein per averci dato la possibilità di conoscere la delicata situazione di Gerusalemme Est.

Infine, ai 27 giovani studenti che hanno partecipato al viaggio, vanno i più sinceri complimenti da parte dello staff: il coraggio, l'apertura mentale, la curiosità intellettuale e la sensibilità culturale, dimostrati anche nei momenti più delicati dell'esperienza, nonché il forte spirito di gruppo, hanno reso questo viaggio indimenticabile anche per chi li ha accompagnati.

LE OPINIONI DI CHI HA PARTECIPATO



MIHAELA LUCHIAN

“Questa esperienza è stata un vero game changer nel mio approccio e studio del conflitto israelo-palestinese, permettendomi di conoscere da vicino la situazione sul campo, di vederne le problematiche e le diverse prospettive. I punti di forza dell’esperienza sono il programma e gli incontri con i rappresentanti delle diverse parti del conflitto e con le missioni internazionali presenti sul territorio. Tutte le persone che abbiamo incontrato nel corso di questa esperienza, dalle fasi iniziali fino al termine, sono state una fonte di conoscenza e ci hanno dato tanti spunti di riflessione. Questo viaggio ha diviso il tempo in un “prima” e un “dopo”, facendo sorgere effettivamente più domande che risposte e lasciando a ognuno di noi la possibilità di riflettersi.”



FEDERICA VERSEA

“Voglia di crescere e studiare, voglia di lottare per cambiare, di ascoltare per aiutare, di aprire gli occhi e non ignorare: ecco cosa mi ha dato questo viaggio, ecco cosa mi ha insegnato. Ho capito che realtà apparentemente così lontane sono invece molto vicine, ho capito che senza viaggiare, senza scoprire, senza osservare, non potremmo mai capire. Questo viaggio mi ha dato molto, a questo viaggio io devo molto. Mi ha dato la possibilità di mettere in gioco tutte le mie risposte e trasformarle in nuove domande, mi ha arricchito di storie e di esperienze, di confronti e sofferenze. Ogni singolo incontro ha suscitato in me emozioni diverse, ogni persona mi ha regalato testimonianze diverse, esperienze. Ringrazio questo viaggio e chi l’ha reso possibile perché è un rimedio all’indifferenza, un dialogo incostante tra speranza e violenza, un continuo dibattersi di incoerenze che, una volta tornato a casa, continuerà ad accompagnarti e incuriosirti; uno stimolo a non smettere di impegnarti.”



ELEONORA ARCOLIN

“Questo progetto permette di vivere un’incredibile esperienza sul campo, che allena all’esercizio dell’ascolto e del dialogo attraverso il confronto con molteplici punti di vista circa il conflitto israelo-palestinese in corso. Visitando luoghi geograficamente vicini ma qualitativamente distanti, come la città vecchia di Gerusalemme, Tel Aviv o il campo profughi Aida, si allena lo sguardo alla diversità, a cogliere le sfumature che rendono ogni contesto unico, mentre con l’incontro con personalità rilevanti in ambito diplomatico e accademico permette di capire i lavori concreti e quotidiani di chi opera in questa poliedrica realtà. Alla fine del viaggio le domande iniziali non hanno trovato una risposta perché ci si rende conto che non esiste una sola risposta, ma ne coesistono diverse tanti quanti sono i soggetti in campo: per poter avere una propria idea in merito a questo punto caldo del Medio Oriente è necessario provare ad ascoltare tutte queste risposte, in ciò questo viaggio offre un’opportunità unica”.



GABRIELE CIFRODELLI

“Il WIP in Israele e nei Territori Palestinesi è stato fenomenale. Non siamo andati a fare una visita turistica di quei luoghi ma siamo entrati direttamente in contatto con la loro complessa realtà e con i soggetti che la compongono, assumendo sempre un atteggiamento critico nel senso scientifico della parola, scevro da qualsiasi pregiudizio o commento politicamente orientato. Inoltre siamo stati un gruppo molto compatto, sebbene costituito da persone con opinioni differenti l’una dall’altra. Infatti poteva accadere che al termine di ogni intensa giornata, piena di visite e incontri, ci ritrovassimo nella hall dell’hotel a discutere, ma sempre in modo costruttivo e partecipativo. A mio avviso, il Wip è un’esperienza unica che può davvero migliorare l’approccio con cui si cerca di comprendere il mondo”.